

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 193, del decreto legislativo n. 267 del 2000, relativo alla « salvaguardia degli equilibri di bilancio », prevede la sua approvazione da parte di ciascun consiglio comunale entro il 30 settembre 2000;

il comma 4 del citato articolo stabilisce che la mancata adozione del provvedimento di riequilibrio è equiparata ad ogni effetto alla mancata approvazione del bilancio di previsione, con l'applicazione della procedura prevista dal comma 2 del medesimo articolo;

il consiglio comunale di Boscotrecase (Napoli) non ha provveduto all'adozione del provvedimento così come prescritto;

il Coreco ha concesso, in data 9 ottobre 2001, al consiglio comunale di Boscotrecase un ulteriore termine di 20 giorni per procedere all'approvazione del provvedimento;

in data 29 ottobre 2001 è scaduto il termine assegnato al Coreco;

la seduta del consiglio comunale prevista per il 29 ottobre 2001 è andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri comunali e il sindaco del comune di Boscotrecase ha provveduto ad una nuova convocazione del consiglio comunale per il 31 ottobre 2001, nonostante fosse già scaduto il termine fissato dal Coreco;

ad avviso dell'interrogante e alla luce di quanto sopra esposto, ricorrono gli estremi della procedura di scioglimento del consiglio comunale, così come previsto dall'articolo 141, comma 2, decreto legislativo n. 267 del 2000 —:

se non ritenga di verificare la questione sopra esposta, affinché vengano posti in essere i provvedimenti necessari ad impedire il perpetrarsi di violazioni di legge. (4-01427)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

ventitré studenti del liceo classico « Tasso » di Roma sono in sciopero della fame per sollecitare un incontro con il Ministro dell'istruzione Letizia Moratti;

gli studenti in una lettera inviata al Ministro chiedono perché a sei mesi dall'assunzione dell'incarico la responsabile del dicastero non abbia ancora incontrato delegazioni di studenti della scuola pubblica per illustrare i suoi programmi;

i provvedimenti annunciati dal Governo sulla scuola pubblica, al centro di un importante dibattito nel Paese, sono oggetto di confronto con le forze sindacali e con tutta la categoria dei docenti impegnata in una mobilitazione per la difesa della scuola pubblica e per la valorizzazione professionale degli insegnanti anche sul piano dell'adeguamento degli stipendi ai parametri europei;

le iniziative del Governo sul tema della scuola non possono non essere oggetto di un confronto ampio, democratico, plurale che veda coinvolti tutti i soggetti interessati;

l'iniziativa degli studenti del Tasso, insieme alla mobilitazione degli insegnanti, dà un segno tangibile del malessere diffuso oggi nella scuola e del mancato coinvolgimento di tutti i soggetti protagonisti della scuola pubblica, a partire dai provvedimenti annunciati dal Governo nel disegno di legge finanziaria;

in riferimento all'iniziativa degli « Stati generali » dell'istruzione annunciata dal Ministro Moratti diventa urgente aprire un confronto con tutti i rappresentanti degli studenti, al fine di ottenere un quadro completo e veritiero della com-

plessa realtà della scuola pubblica e dei suoi bisogni —:

se non ritenga opportuno predisporre un incontro con gli studenti del liceo « Tasso » che hanno adottato una forma di protesta estrema a sottolineare l'urgenza e l'importanza di tale incontro finora negato;

quali iniziative, più in generale, intenda prendere al fine di coinvolgere a pieno titolo i rappresentanti degli studenti della scuola pubblica, nell'ambito dei provvedimenti di riforma annunciati;

se, tenuto conto delle mobilitazioni dei docenti non ritenga necessario rivedere complessivamente i contenuti delle iniziative del Governo sulla scuola, accogliendo gli elementi di correzione e di dissenso sollevati dalla categoria.

(2-00154) « Titti De Simone, Giordano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

le recenti, ripetute polemiche afferenti la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche, riportate dalla stampa e dai mezzi di comunicazione nazionali, hanno gravemente ferito il sentimento religioso di cospicua parte della popolazione italiana, la stragrande maggioranza della quale si riconosce nella religione cattolica;

in una trasmissione televisiva (confronta *Porta a Porta*, del 5 novembre 2001 il presidente dell'Unione musulmani d'Italia, signor Adel Smith, ha testualmente dichiarato che « Il crocifisso dovrebbe essere tolto da ogni scuola italiana perché l'immagine di un cadavere in miniatura turba i bambini » (*Avvenire*, 7 novembre 2001, pagina 9) irridendo e offendendo in diretta il simbolo della cristianità (confronta *Avvenire*, pagina 1);

pochi giorni innanzi (confronta *Il Secolo XIX* del 30, 31 ottobre e 1° novembre 2001) in La Spezia, l'insegnante di scuola media Ornella Orlandini, senza il

consenso della preside e degli organi collegiali, aveva, a giudizio dell'interrogante, arbitrariamente staccato il crocifisso dalla parete (e non era, ha dichiarato lei stessa, né la prima volta, né l'unica volta che l'aveva fatto) perché ciò avrebbe potuto infastidire un bambino musulmano presente, sì che gli stessi « ambienti della Curia spezzina non hanno nascosto il loro disappunto sulla decisione dell'insegnante [giacché] non vi è alcun motivo di togliere un crocifisso dall'aula dove la maggioranza degli studenti è di religione cristiana » (*Il Secolo XIX*) mentre il provveditore agli studi di La Spezia, Roberto Bacchioni ha solidarizzato con l'insegnante;

la circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 367 del 19 ottobre 1967, in materia di edilizia e arredamento delle scuole dell'obbligo, contemplava fra gli altri oggetti per l'appunto il crocifisso da affiggere nelle aule;

il Consiglio di Stato, nel parere n. 63 conferito in data 27 aprile 1988, ha autorevolmente avallato la suddetta disposizione, rilevando che « il Crocifisso o, più semplicemente, la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendentemente da una specifica confessione religiosa »;

sempre il Consiglio di Stato, nel citato parere, ha argomentato che « la Costituzione repubblicana, pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del Crocifisso, per i principi che evoca [...] fa parte del patrimonio storico », soggiungendo che la presenza dell'immagine del Crocifisso nelle aule scolastiche non può « costituire motivo di costrizione della libertà individuale a manifestare le proprie convinzioni in materia religiosa »;

le conclusioni del Consiglio di Stato nel citato parere sono categoricamente nel senso che le disposizioni (articolo 118 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965 e l'allegato c del regio decreto 26 aprile

1928, n. 1297) « concernenti l'esposizione del Crocifisso nelle scuole siano tuttora legittimamente operanti », né si sono mai poste in contrasto con i Patti Lateranensi, né tanto meno con l'ordine all'esposizione del Crocifisso nelle scuole, sì che detti trattati « non possono influenzare, né condizionare la vigenza delle norme regolamentari di cui trattasi »;

gli accordi di Villa Madama in Roma, di revisione dei Patti Lateranensi, firmati il 18 febbraio 1984 dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal cardinale Segretario di Stato Agostino Casaroli, pur affermando l'aconfessionalità e la neutralità religiosa dello Stato, assicurano tuttavia all'articolo 9 comma 2 l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche per quanti intendono avvalersene, « la Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » come testualmente recita il nuovo Concordato con la Santa Sede;

il preside dell'Istituto « Momigliano » di Ceva (Cuneo) (che comprende le scuole medie di Ceva e Murazzano ed elementari di Murazzano e Sale Langhe con le materne) vara un calendario scolastico che prevede per il 17 novembre giorno di inizio del *Ramadan* (e di una seconda data ancora da fissare) una giornata di vacanza;

in data 24 maggio 2001 la direzione regionale per il Piemonte del Ministero della pubblica istruzione emanava la circolare regionale n. 34 (protocollo 3595/A34) avente per oggetto « calendario scolastico 2001-2002 » in particolare tale circolare precisava l'articolo 4: « gli adattamenti suddetti potranno essere deliberati dalle istituzioni scolastiche previo opportune intese con il territorio e facilitare, ove ne ricorra l'opportunità, l'articolazione di una calendario scolastico di istituto che tenga conto delle caratteristiche di multi etnicità delle classi e che consenta agli allievi il rispetto delle principali festività religiose;

contrariamente a quanto disposto nella citata circolare, che prevede « previo

opportune intese con il territorio » il Preside dell'Istituto Cebano non solo non definisce alcuna intesa con il territorio, ma non rende nota tale decisione, tanto che sia la popolazione che le autorità locali apprendono la decisione soltanto ad ottobre con l'articolo apparso sulle pagine locali del quotidiano « *La Stampa* » del 14 ottobre 2001 (vedasi a questo riguardo le dichiarazioni del sindaco di Ceva Vizio apparso sul quotidiano « *La Stampa* » dell'11 novembre 2001);

la maggioranza della popolazione nel nostro Paese è decisamente contraria a simili decisioni, tenendo conto che la religione prevalente è ancora quella cattolica e che molte delle festività religiose cattoliche non sono riconosciute nel calendario civile e scolastico —:

se rientri nelle intenzioni del Governo l'emanazione di un provvedimento che disponga di vigilare affinché, pur nel rispetto dell'autonomia scolastica, non vengano messi in discussione i simboli e i valori fondanti della nostra comunità.

(2-00155) « Bricolo, Guido Giuseppe Rossi, Cè, Polledri ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo contrattuale dei metalmeccanici è stato firmato con le organizzazioni sindacali che rappresentano la minoranza degli iscritti della categoria;

la riuscita dello sciopero e la straordinaria manifestazione del 16 novembre 2001 indicano la volontà della maggioranza dei lavoratori di rifiutare quell'accordo;

sono state consegnate al ministero del lavoro e delle politiche sociali 351 mila